

Common Security Approaches to Resolve the Ukraine and European Crises

Siamo stati bombardati da notizie e annunci del presidente Biden e del segretario di Stato Blinken che un'invasione russa dell'Ucraina è imminente. Il 18 gennaio, mentre si preparava a partire per Kiev, Berlino e Ginevra, il Segretario di Stato Blinken ha dichiarato: "Siamo ora in una fase in cui la Russia potrebbe in qualsiasi momento lanciare un attacco in Ucraina". Il giorno dopo, il presidente Biden ha annunciato che si aspettava che il presidente russo Putin ordinasse un'invasione. Ed entrambi hanno sostenuto la loro paura che inducono avvertimenti con la pretesa non del tutto accurata dell'unità della NATO e la minaccia che un'invasione russa dell'Ucraina sarà accolta con "risposta severa e unita".

Sorprendentemente, in tutta Europa, c'è stata una relativa assenza di timori di un'imminente invasione russa. La convinzione è che i 100.000 soldati che la Russia ha dispiegato lungo i suoi confini con l'Ucraina siano uno stratagemma negoziale. E quando il segretario Blinken e il ministro degli Esteri russo Lavrov si sono incontrati a Ginevra, si sono impegnati per la futura diplomazia.

Questa è stata una crisi del tutto inutile, alimentata in larga misura dall'insistenza degli Stati Uniti nel mantenere la politica della "porta aperta" della NATO, quando la realtà è che non c'è modo che la Francia o la Germania acconsentano a che l'Ucraina diventi uno Stato membro della NATO. La risoluzione della crisi potrebbe essere accelerata se il presidente Biden o il segretario Blinken affermassero l'ovvio: "Comprendiamo che ci sono profonde insicurezze da tutte le parti. Dato che i nostri alleati non hanno fretta di accogliere l'Ucraina nella NATO, proponiamo una moratoria sulle nuove adesioni alla NATO. Oltre a ciò, attendiamo con impazienza una serie di negoziati costruttivi per stabilire un quadro di sicurezza eurasiatico duraturo per il 21° secolo".

Una tale affermazione riporterebbe tutte le forze contendenti indietro dall'orlo del baratro. Invece, l'insistenza degli Stati Uniti nel mantenere la possibilità che Ucraina e Georgia aderiscano alla NATO sta esacerbando la crisi multiforme.

La crisi ha preso anni. Nel 1990, la Carta di Parigi dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, firmata da 34 capi di stato, "ha inaugurato una nuova era in cui gli stati hanno assunto un impegno senza precedenti per le libertà individuali interne, la governance democratica, i diritti umani e la cooperazione transnazionale". Sette anni dopo, è stato seguito dall'Atto istitutivo della NATO-Russia, che sanciva gli impegni per la parità di sicurezza e per non cercare la sicurezza a scapito della sicurezza dell'altro. E nel 1999 la Carta della Sicurezza Europea dell'OSCE i suoi Stati membri si impegnavano a "non rafforzare la loro sicurezza a scapito della sicurezza di altri Stati".

Più che il destino incerto dell'Ucraina, è la violazione di questi impegni di creare un ordine di sicurezza europeo post-Guerra Fredda che sta al centro dell'attuale pericolosa crisi. Malcolm X avrebbe detto che i polli sono tornati a casa ad appollaiarsi.

Piuttosto che riconoscere e compensare gli errori commessi lungo il percorso, l'arrogante incapacità dei leader degli Stati Uniti e della NATO di riconoscere le legittime preoccupazioni della Russia in materia di sicurezza ha accelerato quella che viene definita la crisi ucraina. In realtà è una crisi transeuropea. Contrariamente alla dura retorica pubblica di tutte le parti, sembra improbabile un'invasione russa dell'Ucraina a breve termine. Ma potrebbe essere innescata da un incidente - un incidente o un errore di calcolo non intenzionale.

Esistono opzioni diplomatiche di realpolitik e di sicurezza comune che potrebbero risolvere la crisi e basarsi sulla Carta di Parigi e sull'accordo istitutivo NATO-Russia. Sono stati sostenuti dall'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia James Matlock e nelle discussioni in via confidenziale di Track II tra altri ex funzionari e analisti della sicurezza statunitensi, russi ed europei.

- Tre crisi interconnesse, non una

Lo sviluppo di soluzioni diplomatiche reciprocamente vantaggiose richiede la disaggregazione di quella che viene comunemente presentata come un'unica crisi. Sfortunatamente, ci troviamo di fronte ad almeno tre crisi intrecciate, non una: (1) la lotta tra galiziani (occidentali) e ucraini (orientali) orientati alla Russia sull'identità dell'Ucraina e sul suo futuro; (2) la crisi delle relazioni russo-ucraine, che ha profonde radici storiche; (3) le ambizioni contrastanti di due imperi in declino (Stati Uniti e Russia) di rafforzare il loro potere e la loro influenza in tutta Europa, aggravate dall'incapacità delle nazioni europee di creare un sistema di sicurezza duraturo dopo la Guerra Fredda.

Crisi d'identità dell'Ucraina: date le forti divisioni negli Stati Uniti, che risalgono al 1619, alla nostra guerra civile e nel corso del 20° secolo, dovremmo apprezzare le storie che risuonano nella cultura e nella politica ucraine. Per coloro che desiderano dettagli, *Frontline Ukraine* di Richard Sakwa è un'ottima risorsa. In breve, la Rus' di Kiev e la sua conversione del 988 all'Ortodossia orientale sono alla base della nazione russa. Nel 1400, l'Ucraina divenne parte dell'impero lituano e successivamente polacco. Di conseguenza, quelli nell'ovest della Galizia sono prevalentemente di lingua cattolica, di orientamento occidentale e ucraino, mentre quelli nell'est sono principalmente di lingua russa ortodossa, orientata al russo e russo. Nel tentativo di creare un porto d'acqua calda per una flotta del Mar Nero, la russa Caterina la Grande annesse la Crimea nel 1783. e durante tre guerre russo-turche e divisioni della Polonia durante il suo governo, l'Ucraina cadde completamente sotto il controllo russo.

Nel 20° secolo, milioni di ucraini morirono di fame negli anni '30 a causa della brutale collettivizzazione agricola di Stalin. Senza amore per i sovietici o per la Russia, le forze antisovietiche nell'Ucraina orientale si allearono con Hitler e si unirono alla sua marcia devastante verso est. Il primo grande massacro di ebrei dell'Olocausto fu inflitto a Babi Yar, un burrone vicino a Kiev. Alla fine della guerra, l'Ucraina fu riunificata all'Unione Sovietica, con Krusciov che trasferì la Crimea all'Ucraina nel 1954. Con lo scioglimento dell'Unione Sovietica nel 1991, l'Ucraina divenne uno stato indipendente, cedendo l'arsenale di armi nucleari sovietiche che era stato lasciato dietro in cambio di solenni impegni russi, statunitensi ed europei per onorare l'integrità territoriale dell'Ucraina.

Come conseguenza dei suoi legami storici con la Russia e l'Unione Sovietica, l'economia dell'Ucraina orientale era profondamente integrata con la Russia, mentre molti in Occidente cercavano prosperità attraverso legami con l'Occidente. Nel 2013 è stata presentata domanda di adesione all'Unione Europea, ma quando l'UE pretese una relazione tutto o niente; che i legami con la Russia avrebbero dovuto essere interrotti, il primo ministro ucraino Yanukovich ha ritirato la domanda, che ha fatto precipitare la crisi di Maidan: manifestazioni di massa e inizialmente non violente nel cuore di Kiev. Contrariamente alla norma del rispetto dell'autodeterminazione nazionale di altri paesi, il senatore McCain, l'assistente del segretario di Stato americano Victoria Nuland e il direttore della CIA Brennan si sono sentiti chiamati a unirsi alla rivolta di Maidan. È stato raggiunto un compromesso, anticipando la data delle elezioni, ma è stato poi violato dai manifestanti armati, portando il primo ministro Yanukovich a fuggire dal Paese. Sono seguite le proclamazioni delle Repubbliche popolari indipendenti di Donetsk e Luhansk nell'Ucraina orientale, rafforzate dall'intervento delle forze militari "piccole verdi" di Mosca e non ufficiali. La Russia ha rivendicato la Crimea e la sua flotta del Mar Nero, e la guerra civile di intensità relativamente bassa è seguita.

Russia e Ucraina: la dimensione russo-ucraina della crisi parla da sé. Kiev è stata fondamentale per la creazione della nazione russa un millennio fa. L'Ucraina orientale rimase per secoli un elemento integrante degli imperi russo e sovietico (mentre la Galizia fu governata da Polonia, Lituania e Austria dal XIII secolo fino alla fine della prima guerra mondiale). Questa storia è stata rafforzata dalla responsabilità autoproclamata della Russia di difendere gli slavi d'Europa, una potente corrente nella cultura russa, per non parlare dei suoi legami linguistici e religiosi con l'Ucraina. La maggior parte dei russi crede che la Crimea e l'Ucraina orientale siano intrinsecamente russe e più di pochi estendono le rivendicazioni russe a Kiev.

La maggior parte degli ucraini e gran parte del mondo non condividono questa prospettiva. C'è una lunga storia di resistenza ucraina al dominio e al dominio russo. Il rispetto per l'integrità territoriale ucraina promessa alla consegna dell'arsenale nucleare è un pilastro inequivocabile del diritto internazionale. E proprio come gli eserciti del nord negli Stati Uniti avevano il diritto costituzionale di sconfiggere i secessionisti del sud sostenuti dall'Inghilterra negli anni '60 dell'Ottocento, così è che si ritiene che il governo ucraino abbia il diritto di reprimere gli sforzi secessionisti. Ci sono, ovviamente, delle eccezioni a questa regola.

Gli Stati Uniti, la Russia e la NATO: dalla fine dell'alleanza USA-URSS che sconfisse Hitler, gli imperi statunitense e russo hanno gareggiato per il controllo e l'influenza su gran parte dell'Europa. Con la divisione dell'Europa di Roosevelt, Churchill e Stalin a Yalta nel 1945 - inclusa la divisione della Germania - la Russia ha trasformato l'Europa orientale in nazioni satellite governate duramente che fungevano da cuscinetto, una garanzia contro future invasioni dall'Occidente. Questo non era del tutto diverso dalla Dottrina Monroe con la quale gli Stati Uniti hanno tenuto a distanza i poteri in competizione e, con poche eccezioni, i leader nazionali obbedienti in carica per più di 200 anni.

Da parte loro, gli Stati Uniti hanno lanciato il Piano Marshall per garantire la stabilità politica ed economica in tutta l'Europa occidentale. Con la creazione dell'alleanza militare della NATO nel 1949 e le truppe statunitensi di stanza in gran parte dell'Europa, Washington fu assicurata che avrebbe potuto, come ha osservato il primo segretario generale dell'Alleanza,

"tenere giù la Germania, fuori la Russia e dentro gli Stati Uniti". Lo status contestato di Berlino l'ha resa il punto critico della Guerra Fredda più pericoloso al mondo. E rispettando l'accordo di Yalta, gli Stati Uniti non sono intervenuti direttamente per sostenere le rivolte polacche, ungheresi o della Germania orientale contro il dominio sovietico, e i sovietici si sono trattenuti dall'intervenire direttamente dalla parte dei comunisti durante la guerra civile greca o in risposta alla sovversione degli Stati Uniti Elezioni francesi e italiane.

Il rifiuto di Gorbaciov di intervenire per preservare i clienti sovietici dell'Europa orientale e la violazione del muro di Berlino segnò la fine della divisione dell'Europa da parte di Yalta. Il cuscinetto russo contro l'Occidente è scomparso, inaugurando un periodo di speranza e incertezza. Per un breve periodo, basandosi sul paradigma della sicurezza comune (la consapevolezza che la sicurezza non può essere raggiunta contro una nazione rivale, ma solo con la rivale) che ha gettato le basi per la fine della Guerra Fredda e del Trattato sulle forze nucleari intermedie), e rafforzata dagli accordi del 1990 e del 1997, prevaleva la visione di una casa comune d'Europa.

Questa visione e gli impegni sono stati infranti quando il presidente Clinton e George W. Bush hanno approfittato del caos e della debolezza immediatamente post-sovietici della Russia estendendo la NATO a est. Il Trattato di riunificazione tedesco era stato negoziato in precedenza a condizione che nessuna forza della NATO avesse sede nella Germania orientale. Le promesse fatte dal presidente Bush e dal segretario di Stato Baker nel corso dei negoziati secondo cui la NATO non si sarebbe avvicinata di un centimetro alla Russia hanno portato l'élite russa a credere a questi impegni degli Stati Uniti. Che Gorbaciov non sia riuscito a ottenere questi impegni per iscritto è rimproverato dai russi che lo sanno fino ad oggi.

In particolare, l'autore della dottrina di contenimento della Guerra Fredda degli Stati Uniti, George Kennan, all'epoca avvertì che l'espansione della NATO al confine con la Russia avrebbe innescato una nuova Guerra Fredda. È vero, data la storia del 20° secolo e le divisioni ancora precedenti della Polonia, le nazioni dell'Europa orientale avevano motivo di cercare garanzie durature per la loro sicurezza nazionale, ma non sono stati perseguiti mezzi diversi dall'adesione alla NATO.

Nei decenni che seguirono, l'alleanza NATO raggiunse la Russia. Le truppe statunitensi e tedesche sono ora basate e conducono esercitazioni lungo i confini della Russia.

- La risposta di Putin

L'identità e lo status di grande potere della Russia hanno messo Mosca sempre più sulla difensiva. La Carta di Parigi e le garanzie dell'Atto Fondamentale Russia-NATO sono un disastro. Mosca è imbarazzata per non essere stata in grado di difendere la Serbia slava quando la Jugoslavia è stata smembrata. C'è un governo filo-occidentale a Kiev. E la NATO ha segnalato la possibile futura adesione dell'Ucraina e della Georgia, mentre le forze della NATO conducono esercitazioni lungo il confine con la Russia e le forze navali e aeree statunitensi stanno premendo contro la Russia attraverso il Mar Baltico e il Mar Nero. Non dovrebbe quindi sorprendere che Putin abbia risposto nella tradizione secondo cui la migliore difesa è un buon attacco.

In primo luogo ha sfidato l'egemonia in declino degli Stati Uniti in Medio Oriente intervenendo militarmente a favore della dittatura siriana di Assad. La marina e l'aviazione russa si sono impegnate in scontri provocatori con navi da guerra e aerei da guerra occidentali dentro e sopra il Mar Baltico e il Mar Nero. L'alleanza funzionale della Russia con la Cina è stata approfondita. E Putin ha ora sfidato gli Stati Uniti, la NATO e sicuramente l'Ucraina circondando il paese da tre lati con 100.000 soldati e che sono probabilmente in grado di conquistare tutta o parte di quella nazione.

Putin e il suo governo hanno una mano potente, ma non sicura. Come il segretario Blinken e gli alleati della NATO hanno avvertito, la rappresaglia economica occidentale contro la Russia, se dovesse invadere l'Ucraina, potrebbe avere gravi conseguenze per l'economia russa e quindi per la presa del potere di Putin. La Russia dovrebbe affrontare le conseguenze debilitanti della prolungata resistenza insurrezionalista ucraina, non diversamente da ciò che hanno subito sia i sovietici che gli Stati Uniti in Afghanistan e gli Stati Uniti in Vietnam. Si troverebbe ad affrontare le restrizioni del crescente isolamento internazionale. E la crisi ucraina ha già portato a un ulteriore consolidamento dell'alleanza NATO e ha intensificato l'allineamento svedese e finlandese con la NATO.

Forse la cosa più preoccupante, mentre il presidente Biden e la NATO hanno per il momento escluso un contrattacco militare se la Russia dovesse invadere l'Ucraina, nulla è certo in guerra. Proprio come spari impreveduti scatenarono una guerra mondiale indesiderata nel 1914, oggi un incidente, incidente o errore di calcolo, aggravato da potenti forze nazionaliste, potrebbe portare a una guerra più ampia, di grande potenza e potenzialmente nucleare.

Fortunatamente, i diplomatici russi hanno ripetuto che la Russia non intende invadere l'Ucraina e la diplomazia rimane all'ordine del giorno.

- Alternative di sicurezza comuni

Potremmo essere inorriditi dal governo autoritario di Putin e dalla passata aggressione militare russa e dalle minacce implicite di oggi. Questo non li fa andare via. La realtà è che gli Stati Uniti, la Russia e molti dei loro alleati hanno praticato relazioni internazionali nella tradizione dei mafiosi. L'insistenza arrogante, rigida, anti-storica e, in definitiva, controproducente del presidente Biden e del Segretario di Stato Blinken nel mantenere la fantasia di una possibile futura adesione ucraina alla NATO non fa che aggravare la crisi. Quando gli elefanti combattono, si minacciano non solo l'un l'altro, ma anche le formiche e l'erba sotto di loro. Qualcuno è destinato a rimanere ferito.

L'amministrazione Biden farebbe bene a cominciare affermando che, di fronte alle violazioni da parte dell'Occidente della Carta di Parigi, dell'Atto costitutivo NATO-Russia e dell'intesa secondo cui la NATO non si sposterebbe di un altro centimetro verso est, gli Stati Uniti riconoscono che i russi hanno più di un piccolo motivo dalla loro parte.

Nonostante il tono bellicoso della retorica pubblica e della propaganda che ha preceduto e seguito i recenti incontri diplomatici, sono stati compiuti alcuni progressi. Per la prima volta in due anni c'è stato qualcosa che si avvicinava a scambi aperti e "da affari", se non caldi. Le linee rosse di tutte le parti sono state chiaramente identificate. A porte chiuse, vi è un

crescente riconoscimento del fatto che la risoluzione della crisi richiederà reciprocità nei futuri negoziati sulla serie di questioni in sospeso. E sono stati presi impegni per future trattative.

Winston Churchill, per quanto razzista, colonialista e alcolizzato, aveva ragione quando diceva che "la mascella è meglio della guerra-guerra". Per quanto difficili e complesse possano essere le sfide di questo momento, con razionalità e diplomazia di sicurezza comune, questa crisi può trasformarsi in un'opportunità.

Come hanno consigliato l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia James Matlock e altri, esiste una soluzione ovvia alla crisi ucraina: basandosi sull'accordo di Minsk II che ha reso possibile il cessate il fuoco del 2014, i negoziati statunitensi, russi, ucraini ed europei dovrebbero portare alla creazione di uno stato ucraino neutrale e federato. La neutralità austriaca, finlandese e svizzera fornisce ampi precedenti e ricorda che molto tempo fa il Belgio è stato creato per fungere da cuscinetto tra l'impero francese e quello olandese. Inoltre, nella tradizione dei cantoni svizzeri, una federazione che consenta un'autonomia linguistica, religiosa, culturale e una certa autonomia politica potrebbe fornire all'Ucraina stabilità, prosperità e, se lo desiderano, democrazia a lungo termine.

Nelle suddette discussioni sulla traccia II, sono state identificate una serie di altre possibili opzioni, compromessi e processi per affrontare le più ampie insicurezze eurasiatiche. Possiamo sperare che siano accettati da chi è al potere e servano come base per futuri negoziati. Loro includono:

Con la Russia che insiste nel vietare permanentemente l'adesione dell'Ucraina alla NATO, e sia la Francia che la Germania si oppongono all'adesione dell'Ucraina all'alleanza, l'amministrazione Biden potrebbe salvare la faccia accettando una moratoria sulle nuove adesioni alla NATO per i prossimi 15 anni. Questo impegno potrebbe essere prorogato di comune accordo in seguito. Un modello per un tale accordo sarebbe la moratoria funzionale dell'Unione Europea sull'esame della domanda della Turchia per l'UE. appartenenza.

Moldova e Georgia, così come l'Ucraina, potrebbero diventare stati neutrali.

Pur riaffermando il diritto sovrano della Russia di schierare le sue forze militari ovunque lo ritenga appropriato ALL'INTERNO della Russia, potrebbe esserci un accordo tra entrambe le parti per limitare le esercitazioni militari e le pattuglie di frontiera.

Rinnovati i negoziati sul controllo degli armamenti, a partire dal rinnovo dei trattati INF e Cieli Aperti,

nessun dispiegamento di forze d'attacco convenzionali o nucleari della NATO nei paesi confinanti con la Russia e passaggio a importanti riduzioni dei loro arsenali nucleari omnicidi.

Un ex alto ufficiale militare statunitense, ora studioso presso un'importante università statunitense, osserva che ci sarebbero vantaggi per gli Stati Uniti e la NATO nell'utilizzare l'accordo NATO-Russian Foundation come base reciprocamente vantaggiosa per accordi futuri. Mettono limiti alle azioni della Russia, così come a quelle degli Stati Uniti e della NATO.

Limitano gli schieramenti sia della NATO che della Russia.

Nel 1997 non c'erano armi nucleari russe a Kaliningrad, al confine con la Polonia, e nessuna truppa russa nel Donbass, nell'Ossezia del Sud, in Abkhazia e in Moldova.

La Crimea era in Ucraina nel 1997 e in quel momento c'erano meno truppe russe. Il numero delle truppe russe in Crimea potrebbe quindi essere ridotto e un referendum sul futuro della Crimea potrebbe venire dopo la riduzione delle forze russe lì.

Le truppe della NATO e della Russia potrebbero essere bandite dalle ex repubbliche sovietiche.

Ovviamente potrebbero essere effettuati scambi per modificare i limiti del 1997 e potrebbero includere l'annessione russa della Crimea essere compensata da garanzie per i paesi baltici.

E gli europei coinvolti in queste discussioni hanno suggerito di negoziare accordi sul non dispiegamento di forze d'attacco da entrambe le parti, negoziare una versione aggiornata del Trattato INF che Trump e poi i russi hanno abbandonato e vietare le "difese missilistiche" potenzialmente legate al primo attacco.

Un altro mondo, almeno un'altra Europa, più pacifica e giusta, è possibile. Dobbiamo insistere per continuare a impegnarci nei negoziati e fare il possibile per garantire che prevalgano soluzioni razionali di sicurezza comune.

Il Dr. Joseph Gerson è Presidente della Campaign for Peace, Disarmament and Common Security